

## **IL LICEO TASSONI DI MODENA INDAGA IL NESSO TRA DIRITTI E CONFLITTI SOFFERMANDOSI SU ALCUNI CASE STUDIES**

- *La lotta per i diritti, la verità e la giustizia nell'Argentina della "guerra sporca" (1976-1983) e della ripristinata democrazia: le Madres di Plaza de Mayo.*

Giovedì 13 febbraio, gli studenti e le studentesse del Liceo Tassoni hanno incontrato **Vera Vigevani Jarach**, appartenente al gruppo delle **Madres di Plaza de Mayo - Linea fundadora**.



Indossando il tipico fazzoletto bianco delle Madres, Vera ci ha raccontato l'Argentina della terribile dittatura militare, che godeva però del sostegno di una parte della società civile, impegnata in una "guerra" senza esclusione di colpi contro chiunque osasse battersi per un mondo in cui regnasse una maggiore giustizia sociale, o anche solo sognarlo. Nel silenzio pressoché generale, furono messe a tacere in pochissimo tempo le voci di circa trentamila oppositori, o presunti tali, tra cui sua figlia Franca, studentessa diciottenne, *desaparecida* nel 1976. Ancora gli anni Settanta, ancora lo scontro tra esigenze di riforma e gretto conservatorismo che arriva ad uccidere pur di non vedere modificato lo *status quo*.

Poche le voci che osavano esprimere pubblicamente il loro dissenso, tra queste il movimento delle Madres, che reclamavano la "apparizione in vita" dei loro figli e delle loro figlie, marciando ogni settimana nella Plaza de Mayo, al centro di Buenos Aires, su cui si affaccia il palazzo presidenziale. Con il ripristino della democrazia, la loro lotta si è trasformata in una richiesta di verità e giustizia, che ha contribuito ad evitare l'impunità e ad arrivare alla celebrazione dei processi ai responsabili della repressione.

Vera Vigevani Jarach ama definirsi, oltre che una testimone, una *militante della memoria*. Le storie drammatiche che hanno attraversato la sua vita sono due e hanno un elemento comune: l'assenza di un corpo da piangere causata dalla politica criminale di uno stato dittatoriale.

La sua prima storia inizia a Milano, dove nel 1938 è espulsa da scuola con la promulgazione delle leggi antiebraiche, a seguito delle quali la sua famiglia decide di lasciare l'Italia fascista per l'Argentina. Rimane, però, il nonno, Ettore Camerino, deportato nel 1944 dai nazisti ad Auschwitz, dove sarà ucciso. Della seconda abbiamo detto. Questi due lutti sono all'origine del suo impegno, volto soprattutto a sollecitare i giovani a cogliere i segnali che potrebbero preludere a nuove tragedie e a non essere perciò indifferenti, ad essere pronti a prendere posizione e a non obbedire a ordini criminali, perché è soprattutto grazie alla passività dei più che i peggiori crimini contro l'umanità hanno potuto essere commessi.



*"Non solo noi, ma tutta la società ha bisogno di giustizia.  
L'impunità è tanto dannosa come qualsiasi tentativo di seppellire i ricordi."*